

La svolta del Pci

Piero Fassino: «Passato l'impatto iniziale, si discute con impegno». Luciano Violante: «Il programma deve stare al primo posto». Claudio Visani: «Alle elezioni amministrative col simbolo "Pci per la Costituente"»

«Tutto il partito dovrà pronunciarsi» Al vaglio del Cc obiettivi e tempi della proposta Occhetto

Il Pci si prepara al Comitato centrale forse più impegnativo della sua storia. Lunedì alle 16 Achille Occhetto inizierà a spiegare i perché della «svolta». «Passato il primo impatto - dice Piero Fassino - si comincia a discutere con serietà e passione». I tempi della fase costituente però devono essere rapidi, incalza Fabio Mussi. È una vigilia di dibattito intenso. Il filosofo Pietro Barcellona: «Sono contrario».

PIETRO SPATARO

ROMA. In primo piano non è il problema del nome. Ma la proposta politica: noi comunisti vogliamo costruire una grande forza democratica di sinistra, fortemente antagonista e di opposizione, socialmente radicale. Piero Fassino spiega così quella che ormai è passata alla storia come la «svolta di Occhetto». E dice che al Comitato centrale bisognerà rendere evidente questa impostazione. Qualcuno sui giornali ha usato una parola forte: frenata. Dopo la vasta reazione negativa del partito all'idea di cambiar nome, si dice, il Pci ha pensato di ammorbidire. E così? «Ma no - dice Fassino - è un'altra esemplificazione. Occhetto ha concluso la Direzione dicendo, se vuoi, una cosa ovvia. E cioè che una proposta così arida la doveva approvare il partito. Dov'è scritto deve farsi carico delle decisioni...»



Piero Fassino

Comitato centrale che cos'è quella «svolta» che sta suscitando sentimenti e reazioni contrastanti e ha dato il la ad un dibattito vivace e diffuso in tutto il partito, che spinge centinaia e centinaia di militanti a tempere di telefonate al centro della Direzione, a scrivere lettere e telegrammi per protestare o anche (come hanno fatto tre esponenti del Pci milanese) per approvare. E che in qualche caso, come a Savona e in una sezione di Roma, porta alcuni militanti a fare appello alla mobilitazione per manifestare sotto il Botteghe Oscure contro la «liquidazione del Pci».

«Sarebbe proprio assurdo - dice la vice capogruppo al Senato - che un partito come il Pci, diventato grande grazie alle sue svolte, avesse paura di cambiare. Sì, è una grande scommessa. Si vince se riusciamo, attraverso precise scelte programmatiche, a ri-proporre la nostra funzione trasformatrice. In un certo senso, possiamo dire che il 18° congresso comincia oggi...». Anche Violante insiste sulle «questioni concrete». «Io credo che il punto centrale sia il programma - dice - e allora definiamo prima questa nuova forza politica, poi ci occuperemo del come chiamarla. Il punto è: siamo in grado di far questo, oppure vogliamo fare come il generale Custer rimasto a difesa del suo fortino?». Tocca anche un altro tema delicato: quello dei tempi. «Il congresso - dice - dovrebbe essere il momento terminale di questo processo. Prima si deve discutere dei caratteri programmatici, poi al massimo tra un anno può esserci il confronto in una assemblea straordinaria». Su questo il vantaggio delle ipotesi è abbastanza ampio. Sarà il Comitato centrale a decidere attraverso quali tappe (una convenzione programmatica o altro) arrivare alla fase costituente e poi al congresso. E dovrà anche dire se al punto terminale si arriverà prima o dopo il 1990. La Direzione regionale dell'Emilia Romagna, che ha approvato la proposta di Occhetto, ha voluto insistere proprio su questo aspetto dei tempi.

A Orlando piace la sfida lanciata da Occhetto



Il Pci assume consapevolezza del livello della crisi della cultura politica nel nostro paese. Una sofferenza e una consapevolezza che oggi appare maggiore nel Pci di quanto appaia nella Democrazia cristiana. Lo afferma in una intervista su Repubblica il sindaco di Palermo Leoluca Orlando (nella foto). Secondo Orlando ridurre l'unità della sinistra al rapporto Pci-Psi significa non aver capito che il segnale che lancia il Pci è la consapevolezza che oggi esiste una nuova sinistra che non coincide con i partiti tradizionali. Vorrei ricordare che a Palermo la nuova cultura politica si è fatta nonostante e contro il Psi.

Willer Bordon: «Perché non dare la tessera a Pannella?»

Il gesto di Occhetto è positivo, di estremo coraggio e sensibilità politica, permette di sviluppare un confronto vero. Willer Bordon, il deputato comunista che ha chiesto anche la tessera radicale, è convinto che un'eventuale alternativa di cui faccia parte anche il Psi ha senso solo se fortemente opposta all'attuale direzione craxiana. Per quanto riguarda i rapporti con i radicali Bordon non esclude che si possa dare la tessera del futuro partito anche a Marco Pannella.

Natalia Ginzburg: «Sono affezionata alla parola comunista»

Cambiare nome al Pci? Natalia Ginzburg, scrittrice, indipendente eletta nelle liste del Pci, è contraria: «Anzi - dice in un'intervista sulla Stampa - sono addolorata». Secondo la Ginzburg i lutti e le stragi che hanno segnato la storia del comunismo sono state storture, deviazioni. «Le idee, il pensiero, il comunismo in sé, erano buoni e dobbiamo salvarli». E la prospettiva di una fusione col Psi? «Speriamo di no, se c'è un partito che dovrebbe cambiar nome, questo è il partito socialista».

Realacci (Lega ambiente): «Un travaglio coraggioso»

«Si apre nel nostro continente un periodo entusiasmante, le scelte che saranno compiute condizioneranno nel bene e nel male le sorti degli equilibri ambientali del paese». Lo dice Ermete Realacci della Lega ambiente, secondo cui il Pci ha avviato un coraggioso dibattito sul ruolo del partito in Italia e in Europa. «Non è chiaro l'esito della discussione - dice Realacci - ma questo travaglio non può non interessare il movimento ambientalista».

Gianmario Bravo: «È insano abbandonare questo nome»

«Ritengo antipolitica e contraria alla linea di sviluppo storico del movimento operaio la proposta insana di abbandono del termine comunista nella denominazione del Pci». Lo afferma il prof. Gianmario Bravo, docente all'Università di Torino e studioso del marxismo. Per Bravo «la parola è gloriosa, ha una storia bicentennale e di comunismo originario avrebbero bisogno le nostre società infettate».

Cotturi (Crs): «Posizioni individuali nel volantin»

Il volantinaggio fatto davanti a Botteghe Oscure da due esponenti del Crs critici con la proposta avanzata da Occhetto di cambiare nome è stato espressione di posizioni individuali. È questo il senso di una precisazione del direttore del Crs (Centro riforma dello Stato) Cotturi in riferimento a una notizia ripresa anche dall'Unità in cui si riportava la firma degli autori e la loro posizione di collaboratori del Crs.

«Rivendicare le ragioni della scelta comunista»

Franco Giordano e Nichi Vendola, membri della segreteria della Fgci negli anni della rifondazione, non approvano la scelta di adeguare la strategia della Fgci alla svolta di Occhetto, che non è affatto il naturale compimento della politica di rifondazione praticata a partire dall'85. Noi speriamo che i comunisti giovani e vecchi sappiano rivendicare le ragioni politiche e passionali di una scelta comunista».

GREGORIO PANE

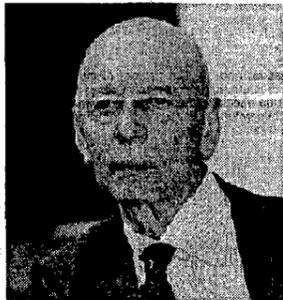
Pajetta: «Ragioniamo con serenità senza dividerci in "vecchi" e no»

Al convegno su Luigi Longo continuano a rimbalzare gli echi della discussione sul progetto di rifondazione del Pci. Gian Carlo Pajetta: «Mi aspetto che al Comitato centrale ognuno rifletta bene prima di dire un sì o un no e prima di avanzare una proposta». Aldo Tortorella: «L'enfasi sulla questione del nome è artificiosa, il problema vero è quello dell'analisi e del programma».

DAL NOSTRO INVIATO PIERGIOORGIO BETTI

ALESSANDRIA. Al convegno su Luigi Longo, che si concluderà oggi, Gian Carlo Pajetta racconta come conobbe il leader comunista al quarto Congresso del Pci in Germania, nel 1931. Lo ritrovò poi in Italia, nella Resistenza, «straordinario organizzatore, comandante, stratega, amico e compagno molto caro», e gli fu accanto nel dopoguerra, «dirigente di un partito che sa legarsi alla gente». E si soffermò su un episodio: Longo che diegna la stella a cinque punte coi colori rosso, verde e bianco per fame, l'emblema

quelli che hanno la fortuna di non portare sulle spalle questo peso. Io, e penso di non essere il solo fra i vecchi, finché ho la tessera del Pci non chiederò mai le attenuanti della maggiore età». Ma sull'ipotesi di cambiar nome e simbolo al Pci, qual è, onorevole Pajetta, la sua opinione? La risposta conferma le riserve che il presidente della Commissione di garanzia aveva già espresso: «Il Comitato centrale si discuterà anche di questo. Bisognerà vedere in che connessione coi processi in corso e con quali possibilità concrete. Vengo dalla Spagna dove Izquierda Unida, nella quale c'è il Partito comunista spagnolo, ha avuto un successo elettorale che ha aperto speranze di ripresa per le forze che sono con noi al Parlamento europeo e che non solo considerano importante l'unità delle sinistre, ma hanno già fatto dei passi concreti su questa strada».



Gian Carlo Pajetta e Aldo Tortorella



deciso? «Non sarebbe possibile, il nostro processo significa rimettersi in discussione. Non siamo una ditta, ma un partito. Alla base del partito c'è però una discussione accalorata...». «Sì, pare ci siano opinioni molto diverse. Dipende forse in parte anche dalla presentazione che ne è stata fatta. In Direzione ho sollevato una questione di metodo». Occhetto è stato dunque troppo frettoloso? «Non ho posto un problema di fretta, ma di collegialità. Mi sembra che questa osservazione sia stata accolta». E il nome nuovo del

metodo, ma disponibilità ad affrontare il percorso indicato da Occhetto. Si registra - dice sempre Burattini - una resistenza a collegare la «fase costituente» con il fallimento dei partiti comunisti dell'Est e con l'ingresso nell'Internazionale socialista, ma ad ancorarla piuttosto al rilancio dell'alternativa in Italia. I giornali locali hanno raccolto interviste: tra gli operai dei cantieri ci sono stati incoraggiamenti ad andare avanti con coraggio. Molti però non erano comunisti iscritti.

reazioni «emotive», ma nel complesso la volontà di discutere, di approfondire il merito della questione aperta da Occhetto. «Sarebbe però sbagliato - dice ancora Minniti - negare i rischi di sbandamento. C'è attesa per la discussione nel Comitato centrale, per comprendere meglio il segno politico della proposta avanzata così clamorosamente. Anche in questo caso, l'opinione prevalente è che il cambiamento del nome può essere prospettato solo al termine di un processo che è tutto da definire: una «costituente» per diventare che cosa e insieme a chi? Domande poste con razionalità, da parte di un partito che ha già compiuto l'esperienza di rinunciare al proprio simbolo nelle elezioni amministrative della primavera scorsa, dopo un confronto assai capillare e partecipato, e che da quella scelta ha ricavato un risultato elettorale positivo».

Da quattro federazioni opinioni e domande della base. Impacci nel tesseramento ma anche nuovi iscritti «Ora discutiamo, e nessuno decida senza di noi»

Scorcio, aree di dissenso netto, ma anche disponibilità ad un confronto aperto, attesa per la discussione del Comitato centrale. Un partito che si interroga sull'onda di sentimenti forti ma con razionalità. Questo il quadro che emerge da alcune importanti federazioni: Ancona, Bari, Perugia, Reggio Calabria. Le opinioni divergono senza ricalcare né fratture generazionali né schieramenti politici determinati.

ALBERTO LEISS

ROMA. L'argomento che ha scatenato la reazione e lo sconcerto nel partito è la questione del cambiamento del nome. Man mano che la proposta di Occhetto appare per quel percorso più complesso di cui ha discusso la direzione del Pci, il dibattito nel corpo diffuso del partito si articola secondo schemi razionali, attenti di poter entrare nel merito di contenuti politici più espliciti: c'è grande attesa per il confronto che dovrà svolgersi al comitato centrale. Rima-

mente. Mediamente - dice il segretario Ceccarini - c'è una disponibilità a ragionare, a comprendere meglio il senso e i contenuti dell'operazione prospettata da Occhetto. La preoccupazione, in un zona dove il Pci mantiene un insegnamento sociale forte e una notevole vitalità politica, è che si rischi un indebolimento. La generazione di quadri venuti nel partito con Berlinguer, e impegnata nell'attuazione del «nuovo corso», avanza questo tipo di interrogativo: noi stiamo già costruendo quel partito aperto a forze diverse della sinistra, ambientalisti, cattolici, indicato dal 18° congresso? Un travaglio profondo, dunque, che non ricale né divisioni generazionali né diverse «sensibilità politiche». Non mancano segnali di assenso, con qualche nuova iscrizione motivata proprio con le novità emerse dalla direzione.

Altre, come ad Ancona e Bari, si segnalano invece difficoltà nel lessamento, la cui campagna è stata appena aperta. Proprio ieri c'è stata ad Ancona una direzione regionale sulla discussione della direzione. «C'è un clima di difficoltà - dice il segretario Burattini - ad accettare la relazione di Occhetto». Perplesità sul percorso - bisogna prima lavorare per un congresso straordinario, poi aprire una fase costituente, poi infine porre semmai la questione del nome - e interrogativi sull'opportunità di aprire ora questa discussione, viste anche le dichiarazioni di Brandt a proposito del nome e dell'ingresso nell'Internazionale socialista. Ci sono stati attivi comunali, oggi e domani sono previste altre riunioni nelle sezioni, poi una campagna di assemblee dopo il Comitato centrale. L'altra sera una riunione di donne, con una cinquantina di partecipanti, ha discusso in un clima «sereno» critiche al

metodo, ma disponibilità ad affrontare il percorso indicato da Occhetto. Si registra - dice sempre Burattini - una resistenza a collegare la «fase costituente» con il fallimento dei partiti comunisti dell'Est e con l'ingresso nell'Internazionale socialista, ma ad ancorarla piuttosto al rilancio dell'alternativa in Italia. I giornali locali hanno raccolto interviste: tra gli operai dei cantieri ci sono stati incoraggiamenti ad andare avanti con coraggio. Molti però non erano comunisti iscritti.

